

## Piero Farulli: cenni biografici

Piero Farulli nasce a Firenze il 13 gennaio 1920 quinto di sette figli di una famiglia operaia. Studia il violino grazie all'aiuto della madrina, Ida Beni (nella cui bottega lavorava come commesso), che gli paga le lezioni private fino a che non entra in Conservatorio a quindici anni dove si diploma in violino e nel 41 in viola. Nel '47 sostituisce Lionello Forzanti quale viola del Quartetto Italiano, un ensemble nato appena due anni prima ma già attivissimo e ammirato. Per trent'anni con il Quartetto fa onore al nome dell'Italia nel mondo, dalla Russia agli Stati Uniti, dal Giappone al Sud America. Dopo il loro primo concerto a New York, il famoso critico Virgil Thompson scrisse sul *New York Herald Tribune*: "Perfection is the only word to describe this playing, perfection of a kind and degree that no quartet lover living, and no quartet player, has heard before!". Con questa formazione ha inciso l'opera completa di Beethoven per quartetto d'archi, tutta l'opera quartettistica di Mozart, Schumann, Brahms e Webern, ma anche tanto Schubert, Haydn, Ravel e Debussy e la storica incisione del Quartetto di Verdi. RegISTRAZIONI mirabili che incidono profondamente sulla storia dell'interpretazione mondiale e che sono coronate dal *Grand Prix du Disque*, il *Diapason d'Oro*, il *Premio della Critica Discografica Italiana*. e il *12° Prix Mondial du Disque de Montreux – Diplome d'honneur decerné aux Quartetto Italiano per aver fatto progredire l'arte della registrazione discografica!*

Piero Farulli ha praticato la musica come etica del vivere, ed ha comunicato con viscerale passione il suo messaggio per tutta la vita, considerando un vero e proprio obbligo morale portare la grande musica a tutti gli strati sociali. Per più di trenta anni Farulli ha contribuito, con fedele intransigente rigore, al successo del Quartetto Italiano, le cui esecuzioni fanno ormai parte della storia dell'interpretazione. Successivamente alla crisi del Quartetto ha collaborato con il Quartetto Amadeus, con il Quartetto Alban Berg, il Quartetto Melos e con i fraterni Amici del Trio di Trieste. Nel 1983 ha fondato insieme a Carlo Chiarappa, Andrea Tacchi e Andrea Nannoni il *Nuovo Quartetto*. Docente di Quartetto all'Accademia Chigiana di Siena per oltre venti anni e fondatore della scuola di Quartetto d'archi alla Scuola di Musica di Fiesole vi crea successivamente l'Accademia Europea del Quartetto. Chiamando a raccolta tre eminenti specialisti del Quartetto come Hatto Beyerle (Quartetto Berg Austria) Norbert Brainin (Quartetto Amadeus Londra) e Milan Škampa (Quartetto Smetana Praga) Farulli pone le basi di una vera università del Quartetto, ancor oggi un unicum a livello europeo con sedi a Vienna, Londra, Helsinki, Parigi. Piero Farulli inoltre è stato Gastprofessor al Mozarteum di Salisburgo per la viola, ha tenuto corsi di perfezionamento per il Quartetto d'archi ai conservatori di Lucerna e di Losanna ed è stato chiamato da Paloma O'Shea a fondare la scuola di Quartetto d'archi nella prima istituzione di alto perfezionamento in Spagna: la Escuela Reina Sofia di Madrid.

È stato più volte membro della giuria in concorsi internazionali quali il *Tertis e il London String Quartet Competition di Londra*, il *Ciaikowsky di Mosca*, il *Concorso di Quartetto presso il Festival di Praga*, l'*A.R.D di Monaco*, il *Banff in Canada*, il *Paganini di Genova*, il *Borciani di Reggio Emilia etc.* Per la sua attività didattica ha ricevuto il premio *M. Mila* e il premio *Abbiati dell'Associazione Nazionale Critici Musicali*. *Accademico di Santa Cecilia*, *Grande Ufficiale al Merito della Repubblica*, è stato insignito della *medaglia d'oro per i benemeriti dell'Arte e della Cultura e dell'onorificenza di Cavaliere di Gran Croce dell'ordine della Repubblica Italiana*. Ha ricevuto dalla Regina di Spagna il *Premio Yehudi Menuhin "a la integración de la Educación y las Artes"* su indicazione della Scuola Superiore di Musica Reina Sofia. Riceve nel '96 il *Fiorino d'Oro* dalle mani del Sindaco della sua città quale "esempio luminoso della fiducia che un uomo di cultura ha sempre riposto nel valore civile della musica. La musica...come esperienza umana completa, come elemento della formazione spirituale dell'individuo."

Nel giugno 2001 gli è stato assegnato il *Pegaso d'Oro straordinario della Regione Toscana* "per il suo eccezionale impegno di artista, educatore e cittadino". È stato insignito del *Premio Speciale dell'Associazione Toscana-USA* che viene assegnato a "autorevoli e qualificati personaggi, toscani e americani, per l'azione da loro svolta a sostegno delle relazioni e dei rapporti culturali, economici e di amicizia fra la Toscana e gli Stati Uniti d'America". Ha avuto l'onore di ricevere dalla *Fondazione Nino Carloni* la *prima edizione del Premio speciale alla carriera*. Nel 2005 ha ricevuto per la Scuola di Musica di Fiesole il *Premio speciale Presidente della Repubblica su designazione dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia*.

Una storia, quella di Piero Farulli, che già stupisce per pienezza e intensità considerando solo la lunga, magnifica storia professionale del violista, ma ben altre sono le dimensioni in cui questo musicista, radicato come nessuno nella società contemporanea, ha operato con instancabile generosità ed energia.

“La Musica, un dono da restituire”, così si può sintetizzare la sua linea di condotta, la sua professione di fede.

E l'ha restituita a piene mani, come maestro, come organizzatore musicale, come creatore di cultura dedicandosi ad una carriera parallela di organizzatore nutrita da un'impetuosa idealità politica e civile. Guidato dalla consapevolezza di quanto sia grande il patrimonio culturale che la musica ha da donare all'individuo e alla società intera, ha saputo creare occasioni per far penetrare la cultura della musica nei sacri recinti della cultura ufficiale.

Nel '62 fonda un Festival, *l'Estate Fiesolana* che ha sempre avuto come core business la promozione dei giovani e la diffusione della grande musica per tutti, veicolandone la presenza con formule assolutamente innovative. Memorabile il concerto assemblea di *Maurizio Pollini* al Teatro Romano di Fiesole gremito di soci delle case del popolo che bombardarono il musicista di domande di ogni genere sul mistero della musica. Attuò per primo in Italia il decentramento portando concerti nelle aie, nelle chiese, nei circoli rionali! Programmava Bach ma anche John Lennon con una interprete di eccezione come *Kathy Berberian*.

Da lì scaturì nel '66 il suo progetto di un “*Comitato permanente Musica e Cultura*” formato da musicisti e intellettuali – in prima linea Dallapiccola e Massimo Mila- che con una serie di convegni a Fiesole e tramite la pressione esercitata sull'opinione pubblica e sulla classe dirigente, puntava a riportare la musica (da intendersi non soltanto come pratica strumentale o canora) a una degna collocazione nel discorso culturale nazionale e a inserirne lo studio nella scuola pubblica saldando così la deleteria frattura fra musica e cultura, tipica del nostro Paese.

Nel '67 Farulli fa entrare da protagonista la musica nella *Scuola Normale Superiore di Pisa*, l'istituto universitario culturalmente più titolato del Paese. Grazie ad una Santa alleanza col suo Direttore, il fisico *Gilberto Bernardini*, Pisa, fino ad allora un vero deserto musicale, diviene un esempio di innesto innovativo della musica nella cultura. Farulli non si limita a una rassegna concertistica di prim'ordine, ma avvia un corso di introduzione al linguaggio musicale, il Quartetto in Residenza (come nelle migliori università statunitensi), un coro di studenti e cittadini pisani per l'esecuzione in dieci anni di tutte le cantate di Bach cui poi si aggiunse un'orchestra di Professori e amatori dove lo stesso Farulli amava suonare a leggio con i dilettanti. Tutt'ora il Coro Vincenzo Galilei è vivo attivo così come la stagione concertistica al Teatro Verdi!

Nel '68, conscio della dimensione isolata che contraddistingue la vita del musicista, si impegna nel *Sindacato Musicisti Italiani* sotto la presidenza di *Goffredo Petrassi*, lavorando duramente, come segretario regionale, per creare una coscienza collettiva in un ambiente naturalmente individualista e impermeabile alle responsabilità sociali.

Nonostante i cento concerti l'anno con estenuanti tournée in America, Europa e Giappone col Quartetto Italiano e le infinite sedute di registrazione in Svizzera per la Decca, e poi la Philips, l'intensa attività didattica al Conservatorio, attività che vive come missione dove gli allievi sono tutti figli, dotati o meno, sente l'urgenza di creare un concreto modello pedagogico così da non offrire più alibi allo Stato.

Ispirato dal progetto culturale del Comitato Musica e Cultura, nel '74 dà vita alla sua creatura più geniale: la *Scuola di Musica di Fiesole*. In due stanze della vecchia Filarmonica nasce quella che diventerà l'istituzione pilota dell'Italia musicale. Ancora oggi a oltre quarant'anni dalla fondazione conserva la sua vocazione di centro culturale aperto a tutti per la diffusione dell'educazione musicale tra grandi e piccoli, dilettanti e giovani alle soglie del professionismo. Nel 1980 crea al suo interno il primo corso di formazione professionale per musicisti per l'orchestra. Troppe volte Riccardo Muti gridava allo scandalo durante audizioni dove spesso non c'era un giovane italiano professionalmente in grado di competere! Ecco allora un itinerario formativo specifico dove la musica da camera costituisce lo strumento privilegiato per arrivare all'orchestra. E i docenti saranno i più illustri, i più qualificati, con anni di luminosa carriera alle spalle. Due nomi per tutti: il *Trio di Trieste* e il mitico *Giuseppe Prencipe*, spalla per anni a Santa Cecilia! Da qui nell'84 nasce l'*Orchestra Giovanile Italiana*, un organismo modello per la sua rigorosa impostazione formativa. Non c'è oggi Orchestra in Italia ma anche a Berlino fra i prestigiosi Berliner Philharmoniker o in Francia, che non abbia una dose massiccia di musicisti provenienti da Fiesole, da questo percorso ideale di formazione professionale. Tutti i più grandi l'hanno diretta, da Muti a Abbado, da Giulini a Sinopoli a Gatti.

Quale debito incommensurabile abbiamo tutti per quest'uomo che ha saputo, con semplicità e ferma determinazione, vincere la pigrizia e l'inedia generale nei confronti di questo grande patrimonio, e contro ogni logica di mercato ha dato corpo ad un sogno utopico, il più bello che un uomo e un musicista possa sognare.